

Corriere della Sera - Domenica 7 Gennaio 2024

La fiducia del governo: fra un anno vedremo i cantieri degli asili e svanirà ogni dubbio

Il monitoraggio

di Marco Galluzzo

Nessun allarme sul Fondo complementare

ROMA Nessuno nega piccole, le definiscono piccole, stucchevoli, frizioni con la Ragioneria dello Stato. Ma per chi lavora e dirige la macchina del Pnrr, che supervisiona il lavoro di 55 persone di struttura dedicata, contano in primo luogo alcuni dati, di soddisfazione e in alcuni casi di orgoglio: siamo gli unici finora in Europa a essere in pista per la quinta rata del Piano, ad aver ottenuto la quarta, e questo mentre la Germania sta registrando nella sua contabilità la prima.

Si dirà che Berlino non ha il nostro Pnrr, ha dimensioni il suo Piano molto più ristrette, visto l'enorme spazio fiscale che i tedeschi possono vantare, ma il timing delle concessione delle rate per Palazzo Chigi racconta comunque una storia che finora è più che produttiva: d'intesa con la Commissione si è rimodulato il Recovery plan italiano che ormai si appresta a viaggiare e a essere messo a terra senza ritardi e senza quegli intoppi che l'opposizione rileva.

Nessuno allo stesso tempo nega che possa essere stato faticoso e difficile ogni step finora affrontato, così come lo saranno quelli futuri, di quest'anno, in cui il Pnrr appare come una sfida enorme di semplificazione della Pa e di smaltimento degli arretrati della giustizia civile e amministrativa, e dove occorre reperire nei fondi nazionali e di Coesione i 10 miliardi destinati originariamente ai Comuni, ma si rileva che questo obiettivo sarà raggiunto già nel corso di gennaio con un decreto ad hoc, decreto in cui verranno trovate le coperture.

Abbiamo ottenuto la quarta rata del Piano di ripresa mentre la Germania sta registrando la prima

Semmai ci si chiede come sia possibile che nessuno abbia rilevato che se il Pnrr non fosse stato rimodulato, e quelle risorse ai Comuni distratte in modo contabile e transitorio, probabilmente tutto il Piano avrebbe avuto uno stop serio a Bruxelles. Non tutti sanno che il 75% dei 6 miliardi che erano pronti per i Comuni riguardavano progetti sotto i 100 mila euro, in alcuni casi anche irrilevanti, come il finanziamento di un ascensore, quello di una ringhiera comunale. Decine e centinaia di casi che hanno costretto l'attuale governo a rimodulare il Piano e la scansione dei finanziamenti.

Ovviamente non si nasconde che più si va avanti nel tempo più il compito si fa difficile, non saranno semplici nel 2024 gli oltre 100 obiettivi di semplificazione delle procedure della Pubblica amministrazione, ma nella struttura che coordina i rapporti con Bruxelles e l'attuazione del Piano si fa mostra di confidenza e di ottimismo: centeremo anche gli obiettivi del 2024, il ministero della Giustizia e i tribunali amministrativi stanno già attuando una serie di misure di riorganizzazione e lo stesso lavoro è in corso al ministero della Pa.

Ma a conclusione di una difesa d'ufficio che è corroborata dal clima che esiste con la Commissione, c'è un dato che vale più di tutti, «a Bruxelles non danno soldi gratis, li danno a seguito di rigorose valutazioni, prima e dopo ogni passo». E dunque al momento non c'è nessun allarme particolare nel governo, anche rispetto al Fondo complementare e all'istruttoria sullo stato di questi fondi che è stata richiesta anche da Giorgetti a dicembre. Fra un anno, raccontano ancora nel governo, vedremo i cantieri degli asili e delle scuole e una serie target raggiunti e in via di messa a terra, a dispetto delle critiche finora ricevute da numerosi analisti.